

Giuliano Pinto

Gli Statuti ascolani del 1377: una “scrittura della memoria” della città

Perché gli Statuti di Ascoli del 1377 sono particolarmente importanti per la storia della città?

Quali i contenuti, le modalità di redazione, le funzioni di questi monumenti giuridici tipici dell'età di mezzo, in particolare delle città dell'Italia comunale?

Perché Statuti e non Statuto?

I contenuti: lo Statuto, ad Ascoli come altrove, comprende norme che fanno riferimento all'assetto politico-istituzionale della città (le varie magistrature e i vari uffici: criteri di elezione, compiti loro spettanti ecc.), ai rapporti con l'esterno (in particolare con i centri soggetti), sia agli aspetti di vita interna più spiccioli, sino ai lavori pubblici, alle cerimonie laiche e religiose, alla pulizia delle strade... C'è poi una parte meno originale, comune un po' a tutti gli Statuti cittadini, che contiene norme attinenti al diritto penale e al diritto civile.

Nel caso di Ascoli si tratta dei primi Statuti sopravvissuti alle distruzioni del tempo, all'interno di una estrema esiguità delle fonti pubbliche arrivate sino a noi. La loro vigenza continuò per tutto il secolo successivo; non a caso furono volgarizzati e pubblicati a stampa nel 1496.

Nel corso della lezione si prenderanno in esame i seguenti aspetti.

1. Il contesto politico (la guerra degli Otto Santi) che portò alla redazione degli Statuti.
2. L'assetto politico amministrativo della città, così come delineato dalla fonte.
3. Il contesto sociale, con il dualismo Popolo – Magnati, e la rivendicazione del 'repubblicanesimo'.
4. I caratteri dell'economia cittadina: mercatura e manifattura.
5. L'attenzione al decoro della città.

Seguiranno la lettura e il commento di alcune rubriche statutarie, tratte dall'edizione del 1910: *Statuti di Ascoli Piceno dell'anno MCCCCLXXVII*, a cura di L. Zdekauer e P. Sella, Roma, Istituto storico italiano, 1910 (rist. anast. 1966).